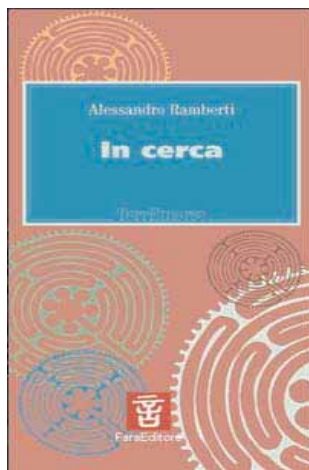




## Alessandro Ramberti

# In cerca

Fara Editore, 2004  
 pp. 96, 7,50  
 ISBN 8887808406



Alessandro Ramberti, che già da qualche tempo si sta progressivamente imponendo a livello nazionale come autore di gran rilievo, nell'ottobre del 2004 ha dato alle stampe (per i tipi della Fara Editore) un' apprezzata silloge di liriche dal titolo «In cerca», ch'egli stesso ha ritenuto di recensire e presentare così: "La ricerca [...] è la missione principale della poesia [...] ricerca non solo di sé, ma dell'altro che è in noi e fuori di noi, accettato o rigettato, conoscibile o inconscio, e certo anche ricerca di Dio e del divino. Raccogliere questi versi (alcuni rielaborati in decenni) della cui "poeticità" non posso essere giudice, mi ha convinto che se c'era un filo conduttore (e a me pare abbastanza robusto, così che forse anche la lettura può essere libera e non necessariamente seguire l'ordine proposto) era appunto quello del mio propormi domande, fin dall'adolescenza, che tentano di aprire percorsi (magari difficili ed elusi, ma in qualche modo sempre presenti) verso un altrove. Spero che ci sia un suono, sotto le forme, che renda vicino al lettore questo nostro ricercare". Un ricercare metafisico diffuso in ogni pagina del libro e capace di originare in scioltezza un linguaggio denso eppure sobrio e austero che, ricco di suggestioni, tende volentieri a solennità bibliche, rispecchiando il fervore argentino di quella che, fra le varie pulsioni spirituali dell'uomo, è forse la maggiore e prevalente: ovvero il desiderio di svelare, distinguere, capire, che - traducendosi in fonte incancellabile d'indagine imperterrita e in stimolo profondo d'analisi ininterrotta - sferza continuamente con il vigore trepidante della speranza i poeti come Ramberti, i quali (mossi dall'abbraccio fatale con cui d'abitudine afferrano stretta la fiducia che hanno nella forza - di più: grazia! - dell'arte, della parola e dell'anima) si lanciano allora in perpetue esplorazioni, ben determinati a "perpetrarle" quotidianamente in seno all'esistenza, sino a che quest'ultima non si decida a rilasciare provvidamente sul proprio conto spiegazioni basilari o risposte "traccianti", in grado di favorire la nascita e sopravvivenza d'un futuro benefico che possa fecondamente assumere, per l'uomo, le sembianze della gioia e d'una splendida serenità: insomma - per dirla in breve - della consapevolezza matura e piena. (Pietro Pancamo)

## Renata Ballerio e Marisa Napoli

# Scritture e modelli letterari

*Costruire in laboratorio ipotesi di percorsi didattici*

Pubblicazioni dell'Isu  
 Un. cattolica di Milano, 2005  
 pp. 268, 17,00  
 ISBN 888311339X



Senza dubbio il volume in questione ce ne rende piena testimonianza, come Giuseppe Langella afferma d'altronde nella prefazione: alla Ssis - sorta di accademia che, nata in seno all'Università cattolica di Milano, addestra i futuri docenti d'italiano e latino (quelli destinati, per la precisione, a prestare servizio un domani negli istituti superiori) ad irrobustire con cognizione di causa, e di effetti persino, la mente ricettiva, assai influenzabile e prepotentemente sensibile degli adolescenti "nostrani" - la strategia didattica che le professoressa Marisa Napoli e Renata Ballerio mettono in campo (applicandola al lodevole tentativo di plasmare ad arte i giovani ancora in attesa d'accaparrarsi una cattedra) ha sicuramente qualcosa d'innovativo, se non di rivoluzionario addirittura, tanto che - non trascurando al contempo di sviscerare in un'ottica pragmatica importanti questioni d'innegabile rilevanza culturale (in genere disertate o rifuggite, forse per comodità indolente, negli ambienti scolastici e intellettuali d'oggi) - mira, affinché gli insegnanti "in nuce" lo facciano proprio, a "produrre un bagaglio [...] di competenze letterarie, a partire da una serie di esercizi di scrittura creativa". Si tratta insomma di un procedimento sperimentale che, già foriero d'ottimi risultati, si focalizza principalmente sulle forme poetiche del Novecento, eleggendole a protagoniste assolute (nonché matrici comuni) d'interessanti corsi e laboratori, durante i quali gli "apprendisti educatori", sviluppando capacità retoriche più affidabili e mature, si cimentano instancabilmente con una vasta e assortita gamma d'esami, verifiche, prove, della quale le prime tre sezioni del libro specialmente (attraverso un "rutilante" repertorio di materiali esplicativi, fra cui ad esempio tabelle tecnico-riassuntive e brevi saggi sulla scrittura, presentata a seconda dei casi come disciplina di "frontiera" o soglia alchemica) forniscono puntualmente un quadro completo, che nel quarto e quinto capitolo (dopo essersi arricchito di ulteriori sfumature, grazie ad un serrato susseguirsi di rapidi interventi critici, deputati - con l'ausilio non indifferente di acute interviste a personaggi di rango quali Edoardo Sanguineti, Mario Lunetta o Gaetano delli Santi - a fissare con piglio analitico e incisivo i caratteri salienti delle avanguardie storiche, del "Gruppo 63" e della cosiddetta "linea lombarda") ci mostra come in questi anni - valicati i confini della Ssis, per diffondersi con profitto e successo nei licei dell'hinterland "meneghino" - i laboratori di scrittura creativa ideati dalle due autrici Marisa Napoli e Renata Ballerio, abbiano meravigliosamente illustrato ad un gran numero d'allievi e studenti una semplice, lampante realtà: la poesia deve innanzitutto costituire, per ciascuno di noi, un consapevole strumento d'indagine, in virtù del quale giungere ad una miglior conoscenza di se stessi e del mondo contingente. (Pietro Pancamo)